

Excelsior, 3,9 milioni di assunzioni al 2028 Un lavoratore su cinque sarà immigrato

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Da qui al 2028 imprese e Pubblica amministrazione potranno esprimere un fabbisogno occupazionale tra 3,4 e 3,9 milioni di occupati, a seconda dello scenario macroeconomico considerato (se cioè si proseguirà su un sentiero di crescita positivo, oppure in frenata).

La maggior parte della domanda - oltre 3 milioni di persone - sarà determinata dalle necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro (pari al 78% del fabbisogno nello scenario positivo e all'88% in quello negativo), mentre la crescita dello stock occupazionale tra il 2024 e il 2028 sarà compresa tra 405mila e 832mila unità. È questa la fotografia che emerge dall'aggiornamento delle previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028), elaborato attraverso il sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere e ministero del Lavoro.

Sulle previsioni incide per lo più l'effetto positivo atteso dall'effettiva messa a terra dei fondi del Pnrr, che, nel caso di piena realizzazione degli investimenti, si stima possa attivare nel complesso circa 970mila occupati considerando sia gli effetti diretti che indiretti e sull'indotto. Le filiere maggiormente beneficiate saranno, secondo le stime: "finanza e consulenza" (con il 23% dell'impatto occupazionale complessivo del Pnrr), "commercio e turismo" (21%), "formazione e cultura" (12%), "costruzioni e infrastrutture" e "altri servizi pubblici e privati" (entrambe con il 10%).

Per quanto riguarda i livelli di istruzione, si prevede che tra il 37-38% del fabbisogno occupazionale del quinquennio riguarderà professioni per cui è richiesta una formazione terziaria (laurea, diploma Its Academy o Afam), mentre al 47-48% del personale sarà richiesto il possesso di una formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale.

La Regione che più risente dell'impatto occupazionale è la Lombardia che esprime, secondo le proiezioni, oltre il 18% dell'intero fabbisogno nazionale dello scenario positivo - con un fabbisogno atteso di 709mila occupati - seguita dal Lazio (391mila unità, pari al 10,1% del totale), dal Veneto (326mila unità, 8,4%), dall'Emilia-Romagna (325mila unità, 8,4%) e dalla Campania (312mila unità, 8,1%).

Un contributo importante, complice anche la forte denatalità in atto e le difficoltà assunzionali lamentate dagli imprenditori, arriverà dai lavoratori immigrati che, nei settori privati, nel prossimo quinquennio, potranno raggiungere i 640mila ingressi.

In pratica, nel privato, sui circa 3 milioni di ingressi previsti nello scenario positivo che va da quest'anno fino al 2028 il 21,3% potrebbe riguardare lavoratori stranieri, vale a dire fino a uno su cinque. Il fabbisogno di personale straniero, calcolato come quota sul fabbisogno previsto del settore, inciderà maggiormente nell'agricoltura (35%) e nell'industria (28%), mentre a livello di filiera saranno particolarmente rilevanti i fabbisogni di “moda” (45,7%), “mobilità e logistica” (33%), “agroalimentare” (32,1%), “legno e arredo” (29,9%) e “costruzioni e infrastrutture” (29,4%).

Tuttavia resta ancora difficile fare incontrare domanda e offerta di lavoro, il cosiddetto “mismatch” viaggia su livelli altissimi: secondo l'ultimo report Excelsior sui circa 315mila contratti di assunzione programmati dalle imprese (+22mila ingressi e un tasso di crescita del +7,5% rispetto ad agosto 2023), si attesta al 48,9% la difficoltà di reperimento dei profili ricercati dalle imprese. Come causa prevalente si conferma la “mancanza di candidati” (32,4% dei casi), seguita dalla “preparazione inadeguata” (12,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA